

*Da Trevi, di proveditori di campo, di 7.* Chome tuti li fanti nostri erano fuziti, e li balestrieri di Zuan Greco si voleno partir, sì che il campo è in confusion, se non se li manda o danari o si risolvi; e sier Vido Morexini, pagador, dice non ha un soldo.

*Da Brexa, di sier Domenego Benedeto, capetanio.* Nulla da conto; et chome sier Pollo Trivixan, el cavalier, podestà, era andato in Valchamonicha.

Fu posto et leto le do opinion al pregadi, di risponder a li oratori francesi, *videlicet* sier Domenego Morexini, procurator, sier Lucha Zen, sier Alvixe da Molin, savij dil conseio, sier Marco Zorzi, savij a terra ferma, de intrar in la praticha: volemo Ferrara e Mantoa per nui; e si advertissa perhò al turchò; et è bon il re di Spagna habi la Calabria. A l'incontro sier Polo Barbo, sier Marco Bolani, savij dil conseio, sier Beneto Zustignan, sier Piero Cappello, et sier Zorzi Emo, savij a terra ferma, che si rispondi li pericoli dil turchò, e se indusij fin octubrio *etc.*, e, *casu quo*, il re volesse *omnino* exequir, se li debi dir *etc.*, *ut patet in ea*. Parlò sier Polo Barbo, *sapientissime*. Li rispose sier Domenego Morexini, procurator, fo longissimo, messe zoso il mantello su la renga. Poi parlò sier Lorenzo di Prioli, fo avogador, non vol quella zonta, dove comenza: *tamen* faremo *etc.* Li rispose sier Zorzi Emo. Poi parlò sier Francesco Trum, e non vol dir 0 dil turchò, e che non si disbraza di la impresa; voria far cruciata, et andar contra il turchò *etc.* Poi parlò sier Anzolo Barozzi, era di pregadi, contra l'una e l'altra opinion; ma si rispondi gaiardamente, li pericoli dil turchò. Hor era hore una di note, el pregadi stracho. Andò le do parte: 17 non sincere, 30 di no, 32 dil Barbo, 99 di altri. E fo presa.

*A di X mazo, domenega.* In colegio, fo gram pioza, veneno monsignor di Beuchar et domino Acursio, oratori francesi, ai quali per Gasparo da la Vedoa, *more solito*, li fo leto la risposta fata col senato; et l'horo rimaseno molto suspesi. Et disse uno di l'horo: Non è da bon compagno; la vostra Signoria vol tutto. E dimandono la copia di tal risposta, e una letera al cardinal Roam, di fede. Fo ordinato dargela, e si lassono intender, l'horo voriano partir Ferrara e Mantoa con la Signoria. Or Beuchayro tolse licentia, a horra che havia disnato si partiva: vol esser questa sera a Vicenza. Menoe con si do presoni, erano di Ascanio, *videlicet* l'auditor et il secretario di Ascanio; et restoe qui Bandino. Et questi 4 patricij li acompagnono in colegio: sier Marco Lipomano, el cavalier, sier Francesco Foscarì, el cavalier,

sier Hironimo Contarini, e sier Alvise Malipiero, *quondam* sier Jacomo.

Vene il ducha de Urbim, con i 2 zenthilomeni che li fo mandato a levar; qual era alozato a Santo Alvise, in cha' Gradénigo, *videlicet*: sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, e sier Zuan Badoer, dotor. Or disse come era venuto a visitar la Signoria; come veria spesso; ringratiava di averlo mantenuto nel stato; si ofersse la persona, stato e zente. E il principe li rispose bone parole; et era fiol nostro.

Vene Anzolo Tancredi, secretario dil signor Carlo Orssini, dicendo el signor suo voria li presoni *etc.* Risposto, li presoni è di la Signoria, per li capitoli.

In questa matina, fo ordinato far, da poi conseio, 115 pregadi; *tamen* poi fo remesso. Et fo gran conseio, et reduto il colegio, *more solito*, dove vene il principe, et poi domino Acursio, orator di Franza, qual presentò una letera dil cardinal Roam, data a Milam, a di 7, sottoscrita: *Guillemus de Ambosa, cardinalis Rothomagensis*; per la qual ringratia molto la Signoria di aver dato il cardinal Ascanio, si offerisse *etc.*; et mostrò gran piacer. Poi lexe una letera ditto cardinal scrive a lui, con molte particolarità sopra di zio.

*Da Soave, dil capetanio di Vicenza.* Dil zonzer li, a di 8; et col cardinal Ascanio con bona custodia anderò di longo, *juxta* i mandati.

*Da Brexa, di sier Domenego Beneto, capetanio, di 8.* Chome exequirà zercha Ascanio, e farà comandamento a domino Ludovico, fiol dil conte di Pignano, è a Gedi, vengi con 100 curaze di cavali a la liziera per acompagnarlo; e dil zonzer di sier Piero Marcello, provedador nostro. *Item*, manda l'aventario di le monitione sono li, justa l'hordine datoli.

*Di sier Piero Marcello, provedador, da Brexa, di 8.* Avisa il suo levar da Trevi, justa il comandamento fatoli, per venir in Friul; non sa che zente et dia menar; voria haver stratioti, *maxime* Bernardin da Nona, et il capetanio di le fantarie, Zuan Baptista Carazolo, voria *etiam* lui venir in Friul, per esser operado a' serviej di la Signoria nostra.

*Da Crema, di 7.* Come à letere di domino Nicolò da cha' da Mosto, da Lodi, qual li scrive aver da Milam, che il re di Napoli si acorda col re di Franza, li dà a l'anno ducati centomilia, et certi castelli nel Reame, e uno suo fiol per obstaso. *Item*, Pavia è piena de francesi, e habità da pochi pavesi, per esser fuziti a la montagna; et le zente vanno versso Parma, et il cardinal Roam si aspectava a Pavia; poi, fin X zorni, va in Franza, o ver per tutto il mexe; et Zuan Francesco Triulzi, fo fiol di mis-